

IL LIBRO. Presentazione nella sede della Fondazione Civiltà Bresciana

# LA LEONESSA E IL DRAGO



Il testo si intitola «La Leonessa, il Drago, le Tigri, il Sol Levante. Bresciani in Cina, Tibet, India, Giappone»

## Storia dei bresciani in Cina, Tibet, India, Giappone Un testo curato da monsignor Antonio Fappani

Alessandra Tonizzo

La serendipità di internet. Con la toolbar che vira e digitalizza in primo piano infolio ottocenteschi. «L'Oriente è tutto un Teatro di così imponente spettacolo»: le parole di un umile sacerdote bresciano. Se è vero che le coincidenze non esistono, si può dire che seguire il vento porta bene. Porta a un tardo pomeriggio in vicolo San Giuseppe, allo stesso orizzonte cui guardò don Alemano Barchi visto dagli occhi di altri bresciani. Quelli descritti ne «La Leonessa, il Drago, le Tigri, il Sol Levante». Il volume - sottotitolato «Bresciani in Cina, Ti-

bet, India, Giappone» - è stato presentato ieri alla sede cittadina della Fondazione Civiltà Bresciana dal suo presidente, monsignor Antonio Fappani (al quale si devono più di 500 divulgazioni, tra cui l'Enciclopedia bresciana: 22 volumi a un passo dal diventare una wiki), curatore dell'opera. Introdotti dal giornalista Tonino Zana, sono intervenuti gli artefici della pubblicazione, a eccezione di Xiu Feng Huang, traduttrice e mediatrice linguistica: Gianfranco Cretti, del Centro Giulio Aleni e Lu Huizhong, docente di Lingua e Cultura cinese all'Università degli studi di Brescia.

«Questa è una sintesi

dell'attività svolta in vent'anni dalla Fondazione sul tema degli incontri tra la Leonessa e l'Estremo Oriente, completata da una puntigliosa ricerca di mappe coeve per rintracciare le esatte localizzazioni geografiche di spostamenti e insediamenti» ha commentato Cretti.

IL TESTO, edito dalla Fcb, è un prontuario sulla fratellanza. Inizia in Cina. Con le gesta di Giulio Aleni, geografo, scienziato e gesuita detto il Confucio d'Occidente, sbarcato a Macao nel 1610; il coraggio di Lorenzo Bianchi, missionario comune del Pime (Pontificio istituto missioni estere), vescovo di Hong Kong, incar-



A monsignor Antonio Fappani si devono più di 500 divulgazioni

cerato sotto Mao; l'intraprendenza di Silvio Scaroni, secondo asso dell'aviazione italiana in missione ai tempi di Chiang Kai-shek.

PASSA IN GIAPPONE. Seguen- do Organtino Gnechi Soldi, sacerdote gesuita apostolo di Miyako, «secondo padre della cristianità giapponese» che partì per il Sol Levante nel 1569; il torbolese Pompeo Mazzocchi, uno dei primi semai italiani che, nella Yokohama di fine Ottocento, salvò la bachicoltura dall'epidemia atrofizzante della pebrina; Alessandro Fè d'Ostiani, plenipotenziario che prese parte alla celebre missione Iwakura (viaggio diplomatico intorno al mondo, con tappa bresciana, organizzato dal governo Meiji nel 1823).

Sosta in India. Sulle tracce di Giuseppe Beschi, padre ge-

suita noto come Viramamunivar, inviato in missione a Madurai nel 1700; i suoi scritti (famosi i versi in lingua Tamil) incrementarono il dialogo tra la civiltà occidentale-cattolica e quella indiana-induista.

Si arresta infine nel Grande Tibet della prima metà del Settecento (ora provincia cinese), zona di guerra e centro del buddhismo tantrico, ai piedi della montagna sacra Darkpa Shiri. Lì ormeggiarono personaggi come Angelico da Brescia, frate cappuccino arruolato nella quarta spedizione tibetana, e Giuseppe Costa da Rovato, assegnato alla stazione missionaria di Patna. Volti impavidi che, uniti all'inoscidabilità degli altri concittadini, dimostrarono la bontà del sincretismo. Una (saporosa) globalizzazione in tempi eroici. ●

LA MOSTRA/1. Opere monocrome tra pittura, scultura, «architettura»

LA MOSTRA/2. Esposizione fino a sabato